

che non mi occupo della questione di legalità e costituzionalità della legge, che io ritengo per ferma ed inconcussa, e sulla quale non spetta alla Camera di provvedere con un *bill d'indennità*, alla Camera che ha fatta la legge, in dipendenza della quale il Ministero si è prevalso del diritto, e del dovere di far quella legge di imposta. Dirò pure che è assioma antico, che « *la critique est aisée, l'art difficile* » quando si tratta di domandare danaro ai cittadini, e che bisogna domandarne in tanta copia. Per il che, sicuramente non è da stupire, se non si trova dappertutto quel sentimento intimo del bisogno in che lo Stato si trova di aver danaro; e che conseguentemente forse non potendo intaccare il principio, si intacchi nella sua applicazione, nella sua esecuzione.

Le leggi dell'imprestito non furono stabilite in modo progressivo, perchè appunto lo Statuto stabilisce, che ogni cittadino contribuisca ai carichi pubblici, in proporzione delle sue sostanze, e non ha detto in progressione.

Se si fosse trattato di un imprestito reale, certamente non mi sarei azzardato a fare anche una proposizione che stabilisse una quota diversa, secondo la maggiore o minor fortuna, maggiori o minori mezzi dei cittadini.

Si trattava di un imprestito, ed in questo io ho creduto che si potesse deviare alquanto dal principio assoluto, in materia d'imprestito; ho creduto che si potesse quindi introdurre una qualche differenza, stando però nei limiti; ho creduto e l'ho fatto perchè altrimenti sarei caduto nell'errore, in cui si cade quando la progressione non è limitata.

Non mi arresto a discutere questa questione; l'onorevole deputato Farina ci presentò ieri delle dimostrazioni aritmetiche, che credo dovrebbero togliere ogni discussione ulteriore a questo riguardo.

L'onorevole preopinante ha criticata la legge; e ciò han fatto anche altri, censurandola perchè stabilisce, come dissero, un cumulo per l'applicazione delle tasse dovute dai vari rami sui quali si parlava.

Questa tassa si stabilisce distintamente su valori venali, e distintamente su capitali e crediti ipotecari.

Trattandosi di rami diversi d'imposte, e di diversa natura, non si poté sicuramente accumulare i mezzi e le sostanze. Si è dimandato un prestito sul valore de' beni, si è dimandato un prestito sull'entità de' capitali, non si è dimandato un prestito sulle rendite. Se si fosse domandato un prestito sulle rendite individuali, allora starebbe l'accumulare le sostanze mobiliari; ma la legge non ha stabilito questo cumulo, conseguentemente non si poteva fare, perchè l'applicazione ancora sarebbe divenuta difficilissima. In questa parte credo che si sia risposto, ed osservato che vi era un'ingiustizia, perchè può darsi che lo stesso individuo sia creditore ipotecario per una somma determinata, e nello stesso tempo sia debitore per un'altra somma. Da ciò vi è implicanza, in quanto che paga più o meno, secondo che il debito è maggiore o minore.

Io dico che quest'implicanza non esiste punto; poichè se egli è creditore ipotecario, paga pel suo credito, o pel valore capitale che esiste indipendentemente da altre sostanze immobili. Se egli poi è debitore ipotecario, quando consegna il valore delle sue sostanze immobili difalcherà il debito da cui è gravato.

Molte altre osservazioni ha fatte l'onorevole preopinante; e segnatamente insistette, perchè si dovesse prendere sul reddito, e non sul valore del capitale. Io credo invece che siano stati favoriti assai più i contribuenti prendendo per base il valore venale delle proprietà, anzi che il valore risultante dal reddito.

Io lo dico, e lo dimostra chiaramente la legge che domandava il prestito sul valore venale delle proprietà.

Ora questo valore venale corrente è il valore venale che esiste al momento in cui si fa la consegna.

Per universale opinione della Camera, le proprietà hanno scapitato di un valore fortissimo in questo momento; non si domanda al proprietario che consegni il valore che le proprietà avevano un anno addietro, si domanda che consegni il valore che hanno al giorno d'oggi, appunto perchè il valore delle proprietà è scemato di molto.

I proprietari si trovano favoriti. Sarà che in Piemonte credono ricavare oggi lo stesso prezzo che ricavano un anno addietro; ma invece, se si prende sul valore venale delle proprietà, questo è scemato di molto.

Io non seguirò passo a passo le altre osservazioni che l'onorevole deputato ha fatto: io farò un caso, sul quale insisto, e sul quale credo mio dovere, come dell'onor mio di insistere, e si è che il Ministero, ed io in particolare non intendiamo di avere un *bill d'indennità*. Ricevere una sanzione per una cosa che abbia fatto legalmente, è assurdo. Mantengo perciò fermo che il Governo aveva il diritto di fare questa legge. La Camera può nella sua onnipotenza rivocarla, cambiarla, mutarla, farle tutto quello che stima, ma non credo che possa interdire la parola al Governo.

**IL PRESIDENTE.** Il deputato Barralis ha la parola.

**BARRALIS.** Signori, la proposta fatta dall'onorevole nostro collega Bixio, d'accordo col sig. di Montezemolo, debbe venir accolta dalla Camera quale mezzo di conciliazione tra i dissidenti.

Diffatti ella salva a pubblico vantaggio gli effetti delle leggi del precorso settembre sul prestito forzato, e non solamente soddisfa alle giuste esigenze di coloro che sono d'avviso, al par di me, essere inconstituzionali ed improvide quelle leggi, ma di più assicura al Ministero la certezza di avere, mediante alcune aggiunte e correzioni di mende, maggiori somme di danaro, onde sovvenire ai bisogni della santa guerra che devonsi combattere fra non molto.

Tutti questi vantaggi sono stati spiegati dal deputato Bixio nella tornata di ieri, e non mi occorre riprodurli.

Non dica però l'onorevole signor ministro delle finanze, che ei non vuole a proposito di quelle leggi un *bill d'indennità*; imperocchè io rispondo primieramente che la suscettibilità, l'amor proprio d'un ministro debbono sempre cedere al bene, alla tranquillità della patria. Secondariamente domando io: non istima egli un gran fatto il veder mantenuta e sancita dall'intero Parlamento l'esecuzione del suo prestito?

Ei deve così reputarlo, poichè dal suo canto, io sono pienamente convinto che a fronte dello Statuto e malgrado della legge del 2 agosto, il governo del Re non aveva sufficiente potere per gravare la nazione nel modo che l'ha gravata sulle proprietà, sui capitali e sul commercio. Dall'altro io so che il sistema dei prestiti, comunque sia calcolato, è sempre dannoso e male accolto a giudizio dei migliori economisti.

Ed in vero Napoleone diceva nel proemio del suo decreto 29 dicembre 1810, allorchè d'avviso del Consiglio di Stato per evitare la creazione d'un imprestito, coordinava la regia dei tabacchi.

« *Le système des emprunts est à la fois immoral et funeste. Il impose à l'avance les générations futures. Il sacrifie au moment présent, ce que les hommes ont de plus cher, le bien-être de leurs enfans. Il ruine sensiblement l'édifice public, et condamne une génération aux malédictions de celles qui la suivent.* »

Dunque, il ripeto, deve il signor ministro delle finanze rav-